

PROVINCIA. Nella prima fase i finanziamenti serviranno alla formazione del personale sanitario, con corsi ed aggiornamento professionale

In arrivo per tutti la “cartella clinica digitale” con i fondi del Pnrr

TRENTO. Nei prossimi tre anni la sanità trentina sarà impegnata per realizzare il nuovo Fascicolo sanitario elettronico, adeguando l'attuale Fse agli standard tecnologici definiti a livello nazionale, con l'obiettivo di alimentarlo con dati nativi digitali e

omogenei per tutto il Paese. Un progetto che consentirà una gestione integrata e unificata delle informazioni sanitarie, comprendendo anche la parte socio-sanitaria, favorendo la continuità delle cure e la gestione delle risorse e promuovendo al contempo una medicina più perso-

nalizzata e la centralità del paziente. I dati attualmente disponibili in Trentino - sottolinea una nota dell'Apss - sono già in parte utilizzabili dal cittadino sulla piattaforma TreC+ ma Pnrr e Fse 2.0 rappresentano un'opportunità unica per spingere la trasformazione digitale

della sanità italiana e trentina dal punto di vista tecnologico e di nuovi servizi offerti ai cittadini. L'intervento Fse 2.0 si colloca all'interno della missione 6 del Pnrr, nello specifico la linea di attività M6 C2 1.3 "Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la

raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione" con due linee di attività. La prima relativa al potenziamento dell'infrastruttura digitale dei sistemi sanitari, a cui sono destinati a livello nazionale circa 300 milioni di euro, di cui circa 2 milioni e mezzo assegnati alla Provincia

autonoma di Trento.

La seconda linea di attività riguarda l'incremento delle competenze digitali dei professionisti del sistema sanitario (formazione e comunicazione), a cui sono destinati più di 2 milioni e mezzo assegnati alla Provincia autonoma di Trento.

CONTRATTAZIONE. Primo incontro tra Provincia e sindacati. Insoddisfazione per i buoni pasto

Per i dipendenti pubblici aumento del 5% in 3 anni

TRENTO. Ieri il primo incontro tra le parti sociali per il rinnovo del contratto del pubblico impiego in Trentino. A bocce ferme l'assessore provinciale allo sviluppo economico Achille Spinelli fa professione di ottimismo e dice che conta di portare a termine la trattativa.

Nel complesso l'aumento per il prossimo triennio sarà attorno al 5% considerando che le risorse dovranno servire anche per la riforma dell'ordinamento professionale e per la produttività. Smorza qualsiasi entusiasmo Maurizio Valentinotti, segretario generale Fenalt, dopo il confronto Provincia-sindacati: «L'assessore Spinelli è convinto che per il 2022, nonostante il massacro prodotto dall'inflazione a doppia cifra, i lavoratori trentini si possano accontentare di un aumento dell'1,87% (cui togliere la vacanza contrattuale già concessa). Tradotto, significa una ventina di euro al mese. Non va meglio per il 2023 in cui lo stipendio verrebbe alzato di un ulteriore 1,87%, togliendo poi comunque la vacanza contrattuale». A regime dal 2024 l'aumento proposto dalla Giunta dovrebbe essere intorno al 5,62%. Queste risorse dovrebbero bastare anche per la produttività, e soprattutto per la ristrutturazione dell'Ordinamento professionale e per le progressioni verticali».

Per la Fenalt quello prospettato pare essere poco più di un "contentino": «Siamo sempre considerati l'ultima voce del bilancio. Per il comparto autonomie locali



Il Palazzo della Provincia in piazza Dante a Trento. Quello di ieri è stato solo il primo incontro di contrattazione

● Per i dipendenti previsti 120 euro al mese lordi medi Si parte da gennaio 2024

● La reazione di Fenalt Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl «Siamo sempre l'ultima voce del bilancio»

Fenalt chiede di ritoccare anche il valore e le modalità di uso del buono pasto (cumulabilità e spendibilità nei negozi di alimentari): oggi invece, come le cronache recenti hanno messo in luce, il ticket non è gradito né agli esercenti né ai lavoratori. «Oggi il buono dei provinciali basta appena per un panino con l'acqua in un numero sempre minore di locali».

Anche Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl bocciano la "proposta Spinelli".

In una nota congiunta parlano di «finanziamento largamente insufficiente, che valutiamo assolutamente iniziale, rispetto ad un percorso che deve portare a stanziamenti strutturali ben più consistenti, per risposte adeguate al personale dei comparti.»

L'attuale situazione di crisi economica, nella quale si trovano lavoratrici e lavoratori della pubblica amministrazione, con un dato dell'inflazione reale del 18%, met-

te la giunta provinciale guidata da Maurizio Fugatti nella condizione di dare risposte puntuali. I sindacati chiedono di distinguere le risorse per le voci fisse e continuative, da quelle accessorie e soprattutto da quelle dell'ordinamento professionale, per le quali esiste già un impegno specifico per stanziamenti distinti ed aggiuntive, come previsto dal Protocollo Politico del 15 dicembre 2021».

«La "proposta" prevede infatti, uno stanziamento sul biennio 22/23 di 100 milioni ed ulteriori 100 milioni su ciascuno degli anni 2024 e 2025, che porterebbe nelle tasche delle lavoratrici e lavoratori 120 euro al mese lordi medi, dal 1 gennaio 2024».

La parte Confederale di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl continuerà a rimanere al tavolo di trattativa, con l'obiettivo dichiarato di migliorare consistentemente l'attuale "proposta", a partire dal rendere strutturali le risorse una tantum, pari a 35,6 milioni di euro, previsti nella recente variazione di bilancio.

«Per la questione buoni pasto abbiamo ottenuto l'impegno a trovare soluzioni immediate all'interno di un incontro già programmato il prossimo 19 giugno, per dare soluzioni al grave danno che lavoratrici e lavoratori stanno subendo, a seguito dell'introduzione del nuovo sistema inserito sul territorio Trentino. Manteniamo tuttavia lo stato d'agitazione del personale fino a quando otterremo risposte adeguate».

E la Provincia? «Ovviamente - dichiara l'assessore Spinelli - il quadro macroeconomico generale non è dei più facili e l'analisi di Banca d'Italia unita alle ultime stime della Camera di Commercio lo confermano. (...) Quello di oggi è stato solo il primo approccio e avremo sicuramente altre occasioni per lavorare anche se tutti dobbiamo essere consapevoli che la dinamica delle spese è ampia e forte ed è molto difficile dare un impulso positivo ai flussi delle entrate». Come dire: faremo il possibile, ma i soldi non ci sono,

AZIENDA SANITARIA

Medici, ok dopo 5 anni al contratto 2016/2018

TRENTO. Dirigenza medica, ok all'accordo per la chiusura del contratto 2016/2018: riguarda i dirigenti medici, veterinari, odontoiatri e sanitari dell'Apss, compresi i dirigenti delle professioni sanitarie.

È stato concluso in questi giorni (dopo 5 anni di «vacanza»), con le organizzazioni sindacali di riferimento, lo specifico accordo per la chiusura del contratto 2016/2018.

L'accordo - spiega la provincia - prevede l'armonizzazione ad alcuni istituti previsti a livello nazionale in materia di assenze retribuite ed il riconoscimento a favore della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria della somma una tantum di 2 milioni di euro, per uniformare dall'1 gennaio 2026 il valore annuo dell'indennità di esclusività a favore di tali professionisti a quanto riconosciuto dai relativi contratti collettivi nazionali vigenti.

Sono previste inoltre la rideterminazione del valore dell'indennità sanitaria provinciale e, con decorrenza dall'anno 2019 e 2020, di alcune indennità, per un valore annuale di 1,4 milioni di euro.

Le direttive erano state approvate con deliberazione del 24 febbraio.

Pubblico impiego

Contratto, sindacati freddi sulla proposta di Spinelli. Fenalt contro i confederali

Ma. Gio.

TRENTO L'appuntamento era stato annunciato venerdì scorso dal presidente Maurizio Fugatti, al termine della riunione fuori porta della giunta a Madonna di Campiglio: ieri, dunque, al tavolo si sono seduti da una parte l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli, dall'altra i sindacati. Che hanno ascoltato la proposta della giunta sul rinnovo del contratto del pubblico impiego. Giudicandola «largamente insufficiente». «Si tratta di una proposta di finanziamento ancora lontana dalle nostre richieste» hanno osservato a fine incontro Luigi Diaspro, Giuseppe Pallanch e Andrea Bassetti di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. Che hanno fissato le cifre: «La proposta prevede uno stanziamento sul biennio 2022-23 di 100 milioni e ulteriori 100 milioni su ciascuno degli anni 2024 e 2025, che porterebbe nelle tasche delle lavoratrici e lavoratori 120 euro al mese lordi medi, da gennaio 2024». Troppo poco, secondo i confederali, che però «rimarranno al tavolo» per «migliorare la proposta».

Più dura la posizione della Fenalt. «L'aumento per il prossimo triennio sarà attorno al 5%. Così non si difende il potere d'acquisto delle famiglie» ha sottolineato il segretario generale Maurizio Valentinotti. Che non ha nascosto «la rabbia per essere sempre considerati l'ultima voce del bilancio». E rivolto ai colleghi confederali: «Dato che con gli altri sindacati, nonostante i ripetuti inviti, non siamo riusciti a fare un confronto per una piattaforma unitaria, crediamo che il recupero dell'inflazione del 2022 e del 2023 debba essere assolutamente messo sul piatto subito, così come le risorse per sistemare l'inquadramento del personale» ha detto Valentinotti, annunciando di essere pronto a «una mobilitazione del personale e a una protesta in tutte le forme possibili».

Ha risposto alle critiche, in serata, Spinelli. «Questo è solo il primo passo, ne seguiranno altri» ha assicurato l'assessore. Che ha aggiunto: «Siamo i primi in Italia ad aver riaperto la trattativa impegnando risorse proprie. Non ci aspettavamo l'applauso dei sindacati, ma siamo determinati a raggiungere l'obiettivo».

Pubblico impiego**Contratto, sindacati freddi sulla proposta di Spinelli
Fenalt contro i confederali****Le tappe**

● Venerdì scorso la giunta provinciale ha affrontato anche il tema del rinnovo del contratto del pubblico impiego, annunciando un incontro con i sindacati per ieri

● Nel confronto di ieri tra l'assessore Spinelli e i sindacati questi ultimi hanno manifestato più di una perplessità sulla proposta

TRENTO L'appuntamento era stato annunciato venerdì scorso dal presidente Maurizio Fugatti, al termine della riunione fuori porta della giunta a Madonna di Campiglio: ieri, dunque, al tavolo si sono seduti da una parte l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli, dall'altra i sindacati. Che hanno ascoltato la proposta della giunta sul rinnovo del contratto del pubblico impiego. Giudicandola «largamente insufficiente». «Si tratta di una proposta di finanziamento ancora lontana dalle nostre richieste» hanno osservato a fine incontro Luigi Diaspro, Giuseppe Pallanch e Andrea Bassetti di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. Che hanno fissato le cifre: «La proposta prevede uno stanziamento sul biennio 2022-23 di 100 milioni e ulteriori 100 milioni su ciascuno degli anni 2024 e 2025, che porterebbe nelle tasche delle lavoratrici e lavoratori 120 euro al mese lordi medi, da gennaio 2024». Troppo poco, secondo i confederali, che però «rimarranno al tavolo» per «migliorare la proposta».

Più dura la posizione della Fenalt. «L'aumento per il prossimo triennio sarà attorno al 5%. Così non si difende il potere d'acquisto delle famiglie» ha sottolineato il segretario generale Maurizio Valentinotti. Che non ha nascosto «la rabbia per essere sempre considerati l'ultima voce del bilancio». E rivolto ai colleghi confederali: «Dato che con gli altri sindacati, nonostante i ripetuti inviti, non siamo



Protesta I sindacati in piazza

riusciti a fare un confronto per una piattaforma unitaria, crediamo che il recupero dell'inflazione del 2022 e del 2023 debba essere assolutamente messo sul piatto subito, così come le risorse per sistemare l'inquadramento del personale» ha detto Valentinotti, annunciando di essere pronto a «una mobilitazione del personale e a una protesta in tutte le forme possibili».

Ha risposto alle critiche, in serata, Spinelli. «Questo è solo il primo passo, ne seguiranno altri» ha assicurato l'assessore. Che ha aggiunto: «Siamo i primi in Italia ad aver riaperto la trattativa impegnando risorse proprie. Non ci aspettavamo l'applauso dei sindacati, ma siamo determinati a raggiungere l'obiettivo».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto pubblico in affanno

Cgil, Cisl, Uil e Faisa hanno concordato i nuovi orari con Trentino Trasporti Orsa invece è critica: lavoro pesante, riposi negati, ferie arretrate. «Azienda ferma, servono nuove assunzioni»

di **Francesco Terreri**

La linea A del servizio urbano di Trento di Trentino Trasporti prevedeva 4 autobus in servizio, uno ogni quarto d'ora. Sono stati tolti due mezzi e ora le corse ci sono una volta ogni mezz'ora. Da lunedì è entrato in vigore l'orario estivo, ma questa volta vede una riduzione dei trasporti del 16%, 210mila chilometri in meno (il T di sabato 10 giugno). Alle fermate le persone si lamentano: non sanno dei nuovi orari, attendono la partenza dell'autobus alle 10.55, vedono che è lì ma non parte, vanno a chiedere all'autista che spiega loro che si parte alle 11.15. Ci sono

● Da lunedì 12 giugno sono entrati in vigore i nuovi orari del servizio urbano di Trento con un taglio del 16% sulle corse

● Il Comune, socio di Trentino Trasporti, ha contestato la scelta dell'azienda

● Nelle elezioni della Rsu aziendale, concluse il 9, hanno votato 927 addetti su 1.266. La Uil ha ottenuto 12 seggi (30%), Orsa 10 (25%), Faisa 8 (20%), Cisl 6, Uil e Cgil 2 ciascuno



Autobus urbani, mancano 30 autisti

Taglio delle corse: proteste alle fermate, fino a un'ora per andare al lavoro

utenti che devono andare al lavoro la mattina e cominciano ad avere tempi romani: un'ora di viaggio in città. Nei giorni festivi, poi, le corse si diradano ancora di più. La scelta di tagliare sulle corse è della società pubblica Trentino Trasporti. Motivo: far fare le ferie arretrate ai lavoratori. Motivo vero: manca personale. Sui 1.300 addetti di Trentino Trasporti, il servizio urbano di Trento conta 260 autisti e alimenta anche il personale delle sedi periferiche, cioè dell'interurbano, mano a mano che gli addetti tornano a lavorare vicino a casa. Ma il meccanismo si è inceppato: per garantire il servizio servono almeno altri 30 autisti.

Il Comune di Trento, socio di Trentino Trasporti con il 14,23% del capitale insieme alla Provincia (80,04%) e a tanti altri Comuni e Comunità di valle, ha già espresso il proprio dissenso sulla decisione della società. I sindacati confederali invece si schierano con l'azienda: «Non c'è nessun taglio

delle corse urbane, ma una razionalizzazione dell'orario estivo, con un ampliamento delle cadenze tra una corsa e l'altra, allo scopo di trovare un equilibrio tra le esigenze degli utenti e il diritto al riposo per i lavoratori» dicono i segretari di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa, **Franco Pinna, Massimo Mazzurana, Nicola Petrolli e Paolo Saltori**.

Non la pensa così Orsa Tpl, che nelle recenti elezioni della Rsu, Rappresentanza sindacale unitaria, dove hanno votato ben 927 lavoratori, il 73% degli aventi diritto, ha ottenuto il 25% dei voti diventando il secondo sindacato aziendale dopo la Uil con 10 seggi contro 12. «I lavoratori sono esausti - afferma il segretario di Orsa **Roberto Pedrotti** - Si saltano i riposi, le ferie per andare a fare una visita medica non vengono concesse, ci sono persone con 70 giorni di ferie arretrate. Non è vero che non si trovano autisti, come dice l'azienda. Le selezioni recenti hanno visto meno candidati, una

volta si presentavano in più di 100, ora siamo a 30-50, ma comunque ci sono candidati. Poi però, venendo a sapere le condizioni di lavoro di chi c'è, molti rinunciano. Trentino Trasporti è stata sguarnita di direzione per due anni e questo ha pesato».

La società guidata dal presidente **Diego Salvatore** ha nominato il



Segretario Roberto Pedrotti di Orsa

nuovo direttore generale **Roberto Murru** un anno fa, dopo due anni travagliati che avevano visto anche il breve incarico a **Elena Colombo**, non confermata dalla stessa azienda. «Ma il nuovo direttore non ha ancora tutte le deleghe - sostiene Pedrotti - Trentino Trasporti è un'azienda sana, ma oggi è finita su un binario morto per inerzia». L'anno scorso, come si spiega nel bilancio 2022, l'azienda ha assunto 71 persone a tempo indeterminato, quasi tutte però per la copertura del turn-over di personale, pensionamenti e uscite volontarie, come quelle previste in questi giorni. Trentino Trasporti parla di «crescenti difficoltà di reperimento del personale» e ha avviato il progetto «Accademia autista» per la selezione di aspiranti conducenti non provvisti delle patenti necessarie per condurre i bus. «Ma le patenti si fanno anche nelle autoscuole - dice Pedrotti - Il problema sono le condizioni e i carichi di lavoro. La settimana

scorsa un autista si è sentito male, per fortuna era al capolinea. Assunzioni se ne fanno, ma sono più gli autisti che vanno via». Se non si assume personale in più, ricorda Pedrotti, c'è il rischio che le carenze del servizio urbano si trasferiscano nel servizio extraurbano, dove lavorano più di 400 persone.

Su questo non è diversa la linea degli altri sindacati, che pure hanno concordato con l'azienda la razionalizzazione dell'orario. «I problemi legati alla carenza di personale rischiano di esplodere con la ripartenza del servizio invernale e le corse scolastiche. Bisogna intervenire sul personale, frenando la fuga di quanti decidono volontariamente di lasciare Trentino Trasporti perché fuori ci sono condizioni di lavoro migliori in termini economici e di conciliazione vita lavoro, e allo stesso tempo creare le condizioni per rendere più attrattivo questo mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipendi | Partita la trattativa, i sindacati: l'offerta della Provincia non basta di fronte all'inflazione

Contratti pubblici, «proposta insufficiente»

La proposta di rinnovo dei contratti dei 39.000 dipendenti pubblici trentini presentata ieri al tavolo di trattativa dalla Provincia è ancora «largamente insufficiente» secondo Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl Enti locali. Una proposta «iniziale - dicono i sindacati - rispetto ad un percorso che deve portare a stanziamenti strutturali ben più consistenti, per risposte adeguate al personale dei comparti. L'attuale situazione di crisi economica, nella quale si trovano a navigare lavoratrici e lavoratori della pubblica amministrazione, con un dato dell'inflazione reale del 18%, impone alla giunta Fugatti risposte di ben altro spessore, distinguendo per altro le risorse per le voci fisse e continuative, da quelle accessorie e soprattutto da quelle dell'ordinamento professionale, per le quali esiste già un impegno

specifico per stanziamenti distinti e aggiuntivi». La proposta (il T di sabato 10 giugno) prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro l'anno dal 2022 al 2025 «che porterebbe nelle tasche delle lavoratrici e lavoratori 120 euro al mese lordi medi dal 1° gennaio 2024». Sul nuovo sistema dei buoni pasto che sta portando danni a lavoratori e lavoratrici, «abbiamo ottenuto l'impegno - dicono Cgil, Cisl e Uil - a trovare soluzioni immediate all'interno di un incontro già programmato il prossimo 19 giugno». In ogni caso resta lo stato d'agitazione del personale. Più dura la posizione della Fenalt, secondo cui nel complesso l'aumento per il prossimo triennio sarà attorno al 5%. «Così non si difende il potere d'acquisto delle famiglie. Fenalt è pronta alla

mobilitazione di piazza». Secondo il segretario **Maurizio Valentiniotti**, «l'assessore Spinelli è convinto che per il 2022, nonostante il massacro prodotto dall'inflazione a doppia cifra, i lavoratori trentini si possano accontentare di un aumento dell'1,87%, cui togliere la vacanza contrattuale già concessa. Tradotto, significa una ventina di euro al mese. Non va meglio per il 2023 in cui lo stipendio verrebbe alzato di un ulteriore 1,87%, togliendo poi comunque la vacanza contrattuale». A regime dal 2024 l'aumento proposto dalla giunta dovrebbe essere intorno al 5,62%. «C'è poco da aggiungere - prosegue Valentiniotti - se non la rabbia per essere sempre considerati l'ultima voce del bilancio, quella a cui si riserva qualcosa se avanza, a discapito della capacità di spesa

In piazza
Una delle manifestazioni organizzate nei mesi scorsi in piazza Dante di lavoratori e lavoratrici del settore pubblico trentino



delle famiglie che è stata erosa in maniera pesante. Se poi pensiamo agli aumenti delle indennità dei consiglieri regionali potremmo anche dire che non c'è più pudore». Per l'assessore **Achille Spinelli**, che guida la delegazione della Provincia, l'incontro di ieri «è il primo passo. Siamo i primi in Italia ad aver riaperto la trattativa impegnando risorse proprie e credo che questo

vada sottolineato. Ovviamente non ci aspettavamo l'applauso delle federazioni sindacali del pubblico impiego, ma siamo determinati a raggiungere l'obiettivo nell'interesse dei lavoratori e dell'amministrazione». Spinelli conferma l'impegno per i lavoratori e per le aziende anche sul fronte dei buoni pasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA